

"Chi si gloria si glori nel Signore"

1 Corinzi 1: 28-31

Dio ha scelto le cose ignobili del mondo e le cose disprezzate, anzi le cose che non sono, per ridurre al niente le cose che sono, perché nessuno si vanti di fronte a Dio. Ed è grazie a lui che voi siete in Cristo Gesù, che da Dio è stato fatto per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione; affinché, com'è scritto: «Chi si gloria, si glori nel Signore».

L'apostolo Paolo invita i credenti di Corinto a guardare alla loro vita, ricordando una parola di Geremia. Il profeta diceva che l'uomo ha la tendenza a gloriarsi della sapienza, della forza e della ricchezza ma il credente non deve seguire questa abitudine. L'unico suo motivo di gloria è il fatto che conosce il Signore. "Gloria" è oggi una parola che dice poco, molto retorica, generica, poco consistente; aveva però nella lingua del profeta un significato molto concreto: indicava il peso, la consistenza di un oggetto; in un tempo in cui il denaro non si monetizzava ma si pesava, la gloria di qualcosa era data dal suo valore, di qualcuno dalla sua importanza, quanto ciò può "contare" nella società.

Paolo trasferisce questo pensiero nella vita cristiana: cosa conta, nella vita, cosa ne fa il valore? Il potere? La ricchezza? Il successo? No, solo il Signore Gesù Cristo e quello che ha rappresentato per noi. La sua sapienza è il contrario del successo, la sua giustificazione il contrario del potere e la santificazione della ricchezza. Il credente non ha importanza, consistenza, valore da spendere nella vita, nulla di cui farsi bello, di cui vantarsi (cioè gloriarsi) ma ciò di cui può vantarsi è di conoscere il Signore.

*Predicazione del pastore Giorgio Tourn
Torino, 21 febbraio 2010 – Tempio di C.so Vittorio*